

**L'INTERVISTA**

**Argentina** La morte in circostanze poco chiare di una contabile alla base di una inchiesta giornalistica sulle mamme dei desaparecidos

# “Madri di Plaza de Mayo, fondi per alloggi mai costruiti”

» GUIDO GAZZOLI

Buenos Aires

**M**arcela Diaz era una contabile che anni fa lavorava nella fondazione *Suenos Compartidos*, fondata dall'ala vicina al presidente Kirchner delle Madri di Plaza de Mayo – la cui leader è Hebe de Bonafini – con l'obiettivo di costruire alloggi per gli abitanti delle Villas Miserias dell'Argentina.

Nel 2011, Marcela aveva avuto il coraggio di denunciare in una intervista non solo le malversazioni dei fondi ma anche le connessioni politiche e le violenze ben lontane dai principi dei diritti umani, facendo scoppiare uno scandalo che purtroppo come molti altri della decade *kirchnerista* è ancora senza colpevoli.

“Non so cosa potrà accadermi da questo momento”, aveva rivelato nella sua ultima intervista: e difatti il 20 luglio si è trovata al centro di una sparatoria trabandando narcos rivali nella Villa dove viveva, “Ciudad Oculta”, ed è stata raggiunta da una pallottola in fronte, morendo all'istante.

“È stata una morte annunciata – sostiene il giornalista Luis Gasulla, autore del libro *Il business dei diritti umani*, che si incentra proprio sul caso – in questi anni Diaz ha denunciato pure i traffici tra il “puntero” (referente politico, ndr) della sua Villa, Ruben “Pocho” Briazuella (ex guardia del corpo di Hebe di

Bonafini), il Commissariato di polizia 48, i narcos e le Madri di Plaza de Mayo”.

**Secondo la sua inchiesta, ma anche la Corte dei conti, rispetto al finanziamento ricevuto dallo Stato per 1.260 milioni di pesos tra il 2005 e il**

**2011, invece dei 4745 alloggi ne sono stati realizzati solo 822.**

Ho viaggiato per tutto il Paese e posso testimoniare che la gran parte degli alloggi promessi dal governo e dalla società costituita allo scopo, non è mai stata costruita; le 6000 famiglie delle Villas che partecipavano con il loro lavoro alla Società, risultano quasi tutte licenziate. Non si costruisce quasi nulla e gran parte dei soldi elargiti ritornano alla politica per organizzare eventi o manifestazioni partitiche, utilizzando funzionari corrotti che sostengono il sistema di corruzione ideato da Nestor Kirchner e che continua, a mio parere, a essere vigente sotto Cristina. La questione dimostra ancora di più di come le organizzazioni di diritti umani funzionano alla fine solo come cassa di risonanza del potere attuale.

**Come è iniziata la sua inchiesta?**

Nel 2011, prima che scoppiasse lo scandalo, conobbi una donna molto umile del quartiere di Villa Soldati nella zona sud di Buenos Aires: Teresa Fatima Vera che poco dopo aver dato alla luce il suo terzo figlio, essendo mancata dal posto di la-

voro durante i giorni del parto avvenuto nell'Obrador de Castanares, una delle società fondate dalle Madri di Plaza de Mayo, venne brutalmente licenziata e maltrattata psicologicamente. Non ottenne nemmeno un soldo di quanto gli sarebbe spettato, le negarono anche il documento di disoccupazione che sarebbe stato necessario per poter almeno accedere ai sussidi previsti in questi casi. E questo è un netto contrasto tra la teoria e la pratica di una organizzazione che diceva di voler difendere i diritti umani. Da questo incontro è partito il mio lavoro.

**Diritti umani: uno dei cavalli di battaglia del decennio kirchnerista.**

Mi pare che i Kirchner siano stati molto astuti nell'interpretare il cambio di vento della società rispetto alla questione dell'indulto e delle leggi a protezione dei militari della giunta, approvate nel decennio del presidente Menem del quale erano tra i più accaniti sostenitori. Oltretutto, trasferitisi durante la dittatura nella Provincia patagonica di Santa Cruz, si arricchirono con il decreto militare 1053, che espropriava gli alloggi i cui mutui non potevano essere pagati a causa dell'inflazione. Gli alloggi finivano all'asta sotto la gestione di avvocati, tra i quali i Kirchner. Diventato governatore della Provincia negli anni Novanta, Nestor non si occupò mai di diritti umani e la sua polizia fu la più repressiva.

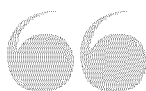
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

LE MADRES

de Plaza de Mayo, ovvero il gruppo di madri dei desaparecidos della dittatura argentina, si unirono in associazione per chiedere giustizia: a decine erano scomparsi fra i dissidenti negli anni fra il 1976 e il 1983. Il loro simbolo di protesta era un fazzoletto bianco annodato in testa, il loro punto di ritrovo a Buenos Aires, Plaza de Mayo. Nel 1986 vi fu una scissione in due gruppi per polemiche interne



LUIS GASULLA

Rispetto al finanziamento ricevuto dallo Stato per 1.260 milioni di pesos, tra il 2005 e il 2011, su 4745 case solo 822 sono finite



Un simbolo Madri di Plaza de Mayo in corteo contro l'ex dittatura Ansa

